

Assemblea Regionale Siciliana

CCCXCV. SEDUTA

MARTEDI 20 MARZO 1951

Presidenza del Vice Presidente D'ANTONI

INDICE

| | Pag. | | |
|--|------------------|--|------------|
| Alta Corte per la Sicilia: | | LA LOGGIA, <i>Assessore alle finanze</i> . . . | 7124, 7125 |
| (Comunicazione di decisioni) . . . | 7117 | BIANCO | 7125 |
| (Discussione in relazione alla decisione sulla | | NAPOLI | 7125 |
| legge: « Elezione dei deputati all'Assem- | | CRISTALDI | 7126 |
| blea regionale siciliana »): | | POTENZA | 7126 |
| PRESIDENTE | 7122, 7123 | (Votazione segreta) | 7127 |
| LA LOGGIA, <i>Assessore alle finanze</i> , . . . | 7123 | (Risultato della votazione) | 7127 |
| STABILE | 7123 | Interpellanze (Annunzio) | 7120 |
| Commemorazione dell'onorevole Guarnaccia: | | Interrogazioni: | |
| PRESIDENTE | 7112, 7116 | (Annunzio) | 7118 |
| LA LOGGIA, <i>Assessore alle finanze</i> | 7113 | (Annunzio di risposte scritte) | 7117 |
| SAPIENZA | 7113 | (Per una risposta scritta): | |
| MARCHESE ARDUINO | 7113 | MONASTERO | 7116 |
| BOSCO | 7114 | PRESIDENTE | 7116 |
| CASTORINA | 7114 | Mozione (Annunzio): | |
| MAJORANA | 7115 | PRESIDENTE | 7120, 7121 |
| CALTABIANO | 7115 | LA LOGGIA, <i>Assessore alle finanze</i> | 7121 |
| CRISTALDI | 7115 | Ordine del giorno suppletivo (Comunicazione) | 7112 |
| FERRARA | 7116 | Ordine del giorno Papa D'Amico e altri rela- | |
| NAPOLI | 7116 | tivo ai casi di ineleggibilità previsti dall'ar- | |
| Commissione per la difesa degli interessi | | ticolo 10 della legge elettorale regionale. | |
| italiani in Tunisia (Variazioni nella com- | | (Annunzio): | |
| posizione) | 7116 | PRESIDENTE | 7123, 7124 |
| Disegni di legge: (Annunzio di presentazione) | 7116 | PAPA D'AMICO | 7123 |
| Disegno di legge: « Istituzione di una unità | | LA LOGGIA, <i>Assessore alle finanze</i> | 7123 |
| ospedaliera circoscrizionale in Salemi » | | (Discussione): | |
| (558) (Richiesta di proroga da parte della | | PRESIDENTE | 7128, 7130 |
| 7 ^a Commissione) | 7117 | PAPA D'AMICO | 7128 |
| Disegno di legge: « Modifica dell'articolo 73 | | NICASTRO | 7129 |
| della legge riguardante l'elezione dei depu- | | NAPOLI | 7129 |
| tati all'Assemblea regionale siciliana » (567) | | MAJORANA | 7129 |
| (Discussione): | | Proposte di legge: (Annunzio di presenta- | |
| PRESIDENTE | 7124, 7125, 7126 | zione) | 7117 |
| STABILE, <i>relatore</i> | 7124 | Sull'ordine dei lavori: | |
| | | LA LOGGIA, <i>Assessore alle finanze</i> | 7122 |
| | | PRESIDENTE | 7122 |

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni:**

| | |
|---|------|
| Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione n. 1072 dell'onorevole Dante | 7132 |
| Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza e all'assistenza sociale alla interrogazione n. 1189 dell'onorevole Colosi | 7133 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 1235 dell'onorevole Stabile | 7133 |
| Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti e alle comunicazioni alla interrogazione n. 1242 dell'onorevole Marchese Arduino | 7135 |
| Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti e alle comunicazioni alla interrogazione n. 1258 dell'onorevole Dante | 7135 |
| Risposta dell'Assessore delegato ai trasporti e alle comunicazioni alla interrogazione n. 1259 dell'onorevole Dante | 7136 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 1260 dell'onorevole Alessi | 7136 |
| Risposta dell'Assessore all'industria e al commercio alla interrogazione n. 1268 dell'onorevole Cacciola | 7136 |
| Risposta dell'Assessore all'industria e al commercio alla interrogazione n. 1269 dell'onorevole Cacciola | 7137 |
| Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici alla interrogazione n. 1273 dell'onorevole Gentile | 7137 |
| Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza e all'assistenza sociale alla interrogazione n. 1280 dell'onorevole Taormina | 7137 |

La seduta è aperta alle ore 18,55.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazione di ordine del giorno suppletivo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno suppletivo della seduta odierna:

— Discussione in relazione alla decisione dell'Alta Corte sulla legge: « Elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana »;

— Discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 73 della legge riguardante l'elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana » (567).

Commemorazione dell'onorevole Guarnaccia.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con Lui tutta l'Assemblea ed il pubblico*) Onorevoli colleghi, non era pensabile che questa Assemblea, prima di chiudere definitivamente i suoi lavori, dovesse ancora registrare un nuovo lutto e un grande vuoto. Tocca a me per il primo ricordare con commossa parola e con vivo, fraterno cordoglio, la scomparsa di Gregorio Guarnaccia che fece parte e che fu nobile parte di questa Assemblea. Io tengo come mio personale privilegio di avere goduto la sua amicizia e quindi non parlo soltanto come Presidente di questa Assemblea, di cui interpreto il sentimento di dolore e per cui sento di inviare alla famiglia dell'Estinto il cordoglio unanime e concorde dell'Assemblea, ma parlo anche a nome personale perchè il senso dell'amicizia ha ancora significato, perchè il senso dell'amicizia può anche costituire motivo personale di particolare dolore. E di Guarnaccia va ricordata tutta la vita.

Professionista valoroso, partecipò attivamente alla vita pubblica della sua città; va, infatti, soprattutto ricordato come Sindaco di Catania. Nell'Amministrazione pubblica, fu esempio di attività feconda, di probità sicura. E non fu soltanto Sindaco di Catania. Egli fu anche valoroso ed intelligente ufficiale dello esercito e partecipò alla grande guerra. Egli fu commissario agli ospedali e alle opere pie di quel capoluogo e presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Catania. Il Governo Alessi lo ebbe Assessore alla pubblica istruzione e come Assessore di Lui va ricordato il disegno di legge sulla istituzione di scuole elementari differenziali, per il quale disegno Egli, prima che chiudesse gli occhi, inviò ancora una lettera alla Presidenza perchè l'Assemblea lo esaminasse, lo votasse e lo approvasse. Questo suo pensiero era rivolto a tutti gli infelici bisognosi di cure materiali e spirituali, cui era rivolta l'ansietà viva del suo animo. Così chiudeva i suoi giorni, con questo pensiero rivolto all'opera sua tanto feconda di bene. E noi Lo ricordiamo come uomo attivo nella vita pubblica e come esempio perfetto di padre di famiglia, di cittadino integro. Certamente la morte e la vita sono per comune sentimento e opinione nelle mani di Dio, ma il modo di vivere è tutto nostro ed egli visse nobilmente. E' per questo

che noi lo ricordiamo. E' sperabile che il popolo si abitui a ricordare con vivo rimpianto non le virtù estinte ma le virtù vive e operanti perchè poca gioia viene dalle urne. Bisogna avere la forza d'animo di esaltare la virtù che opera, la virtù che lotta in nome della giustizia e in nome del pubblico bene. Con questi sentimenti credo di interpretare il rimpianto dell'Assemblea e il significato civile di questa commemorazione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Governo, mi associo alle nobili parole che Ella ha ora pronunziato in commemorazione dell'onorevole Guarnaccia. Di Gregorio Guarnaccia, cittadino, soldato, amministratore, deputato, io non credo che si debba in questa Assemblea tessere l'elogio.

La Sua opera di deputato, la Sua opera di governo che noi tutti abbiamo conosciuto ed apprezzato, ne costituiscono, vorrei dire, la commemorazione più significativa, più degna e più completa. Egli sappia che a prescindere da quello che è il congegno della nostra legge che stabilisce la successione nella carica, vi è qualcosa che deve essere di conforto a coloro che ci lasciano. Ed è che l'Assemblea, la quale continua, costituisce la più solenne garanzia che la lotta che ciascuno ha iniziato e che l'avvenimento fatale della morte ha troncato, sarà da tutti noi proseguita, a qualunque settore si appartenga, che la fiaccola della fede autonomistica che si lascia nelle mani di chi resta non è destinata a spegnersi, perchè, a prescindere dalla fede politica di chi subentra vi è l'unità che ha sempre consacrato i lavori di questa Assemblea laddove si è trattato di realizzare, di consolidare e di portare verso la sua meta finale l'istituto della autonomia siciliana.

SAPIENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPIENZA. Alla commossa austerità cui le parole del Presidente dell'Assemblea e del Governo hanno aggiunto un particolare timbro di tristezza, io non avrei voluto aggiungere altro se un affettuoso dovere di amici-

zia, amicizia che si consolidò nella feconda attività del lavoro, non mi imponesse di ricordare di Gregorio Guarnaccia il nobile cuore, il cuore già stanco che domenica si è fermato. Egli, fra tutte le altre sue civiche virtù di cittadino, di amministratore, di deputato, di encomiabile padre di famiglia, ebbe nella Sua affermazione spirituale una così acuta esigenza morale da costituire la nota più spiccata della Sua personalità. Il mio Gruppo, che si onorò di averlo fra i suoi più autorevoli componenti, ha perduto in Gregorio Guarnaccia un amico, un animatore, una coscienza netta e intemerata. Egli lascia ai suoi figli un nobilissimo retaggio di virtù incorrotte, di coraggio adamantino. Questo uomo che non fu mai pavido nelle conclusioni del Suo pensiero, nei momenti più drammatici della vita di questa Assemblea si torturò in perplessità che costituivano la testimonianza migliore del tormento della Sua coscienza allorquando bisognava, fra il cervello e il cuore, sapersi decidere. Gregorio Guarnaccia è scomparso ancora giovane e la Sua scomparsa è una perdita per l'Assemblea, è una perdita per la Sua diletta Catania verso cui andava costantemente il Suo pensiero, è soprattutto una perdita per quella schiera di galantuomini antichi di cui la nostra Sicilia di tanto in tanto perde, e con Gregorio Guarnaccia oggi, uno dei suoi rappresentanti migliori.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Onorevoli deputati, il Gruppo monarchico si associa commosso alla manifestazione di cordoglio per la perdita dell'onorevole Gregorio Guarnaccia. Il lutto che egli lascia non è solo della sua famiglia, nè della sua Catania, ma è lutto della nostra Assemblea. Egli rappresentava uno dei migliori elementi di questo consesso; quindi, noi monarchici che rispettiamo tutte le opinioni, che ricordiamo tutti i pensieri, ci inchiniamo dinanzi alla Sua salma. Gregorio Guarnaccia era un uomo di carattere. In tempi in cui è sempre più difficile trovare uomini di carattere Egli conservò nella sua fede politica questa grande virtù: il carattere. I Greci antichi onoravano gli illustri loro estinti ricordandone il carattere e Gregorio Guarnaccia fu un uomo di carattere; ecco perchè lo onoriamo, lo ricordiamo e lo ricorderemo. Ma

Gregorio Guarnaccia fu anche un eminente uomo di toga. Egli onorò il nobile Foro di Catania che lo annoverava tra i suoi componenti più distinti; fu uomo di toga e fu uomo politico; ecco perchè resta dinanzi alla nostra mente come esempio perfetto di uomo politico, di amministratore perfetto, di uomo che aveva le sue opinioni e sapeva mantenerle e sostenerle. Ecco perchè noi monarchici ci associamo a questo rito civile, come ben lo ha definito l'illustre Presidente, che stasera ha riunito tutta l'Assemblea nel ricordo di Gregorio Guarnaccia.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. A nome del mio Gruppo io esprimo il cordoglio per la morte immatura del caro onorevole Guarnaccia. L'onorevole Guarnaccia fu un uomo di cuore e di intelligenza che le sue doti manifestò nel breve periodo in cui fu Assessore alla pubblica istruzione. In quel periodo Egli si avvicinò molto alla classe magistrale della quale comprese l'anima ed il tormento, ma più che altro Egli si avvicinò all'anima dei bambini e dei bambini si ritenne padre. E' destino dei deputati che essi siano non soltanto degli uomini politici ma siano, come tali, educatori del popolo. Gregorio Guarnaccia fu, come Assessore alla pubblica istruzione, educatore del popolo e per questo noi lo ricordiamo, per questo lo abbiamo sempre presente, per questo io, in modo speciale, ricordo quanto egli sollecitò l'approvazione di quella legge alla quale aveva dato tutto il suo cuore e tutta la sua speranza, cioè la legge per le scuole differenziali. Egli gemeva, Egli soffriva nel vedere che questa legge, la quale doveva andare incontro ai bambini del popolo, subiva delle remore e mi pregava, e mi sollecitava che questa legge venisse approvata dalla Commissione, e faceva voti vivissimi perchè l'Assemblea l'approvasse. Ora noi, nel ricordo di Gregorio Guarnaccia, nel ricordo di quello che Egli fece per la classe magistrale e per la Sicilia in genere, dovremmo assumere il solenne impegno che questa sua creatura possa avere finalmente attuazione. Da questa tribuna, interpretando il pensiero del Gruppo del Blocco del popolo, prego di mandare alla famiglia dell'onorevole Guarnaccia le nostre condoglianze.

CASTORINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTORINA. A nome del Gruppo democratico cristiano, oltrechè mio personale, intendo dire qualche cosa di Gregorio Guarnaccia che non sia stato detto dai precedenti oratori. Sono stato compagno di studi di Gregorio Guarnaccia ed ebbi fin da allora a conoscere ed a rilevare le alte virtù di cuore dell'ancor giovane amico. Egli, intervenendo nelle nostre inevitabili concioni, dimostrava fin da giovane di avere profondità di intelletto e profondità di cuore. Appena laureatosi, iniziò una battaglia, una delle più nobili battaglie che a Catania si siano fatte e la vinse; volle che le cliniche fossero affidate all'Università di Catania anzichè all'Ospedale Vittorio Emanuele da cui allora dipendevano. Vinse così una delle più belle battaglie che gli studenti ed i giovani laureati del tempo avessero intrapreso. Gregorio Guarnaccia esercitò nobilmente la professione di avvocato e questa professione Egli non sfruttò, in quanto non era lui che andava in cerca di clienti, ma erano i clienti che andavano in cerca di lui per la onestà con cui Egli la sua missione di avvocato sapeva svolgere e svolgeva. Sotto le armi fu un combattente di non comune valore e di non comune senso patriottico. Tornato alla vita civile, Catania ne apprezzò le qualità e le virtù e l'ebbe prima come vicepodestà e poi primo sindaco democraticamente eletto, dopo che la democrazia era tornata a far luce nella nostra vita, oppressa e soffocata da una dittatura che non tutti sapevamo sopportare e non sopportavamo. Ma dove Gregorio Guarnaccia rifulse principalmente fu in quella che è la virtù domestica verso la famiglia, verso i suoi figli. E' stato ricordato qui dagli onorevoli Bosco e Sapienza quello che fu il suo pensiero assillante: l'assistenza ai bambini minorati che avevano bisogno di maggiori cure, di maggiori premure. E questo suo pensiero era l'espressione della sensibilità della sua anima. Noi di Catania abbiamo visto sempre con ammirazione i figlioli di Gregorio Guarnaccia alla stazione per dare il saluto al padre che partiva o che tornava dall'aver assolto il suo mandato parlamentare. Egli fu per loro il padre affettuoso e buono, il padre-fratello che non faceva per nulla pesare la sua auto-

rità paterna. Questo lato più bello, questo lato più nobile vogliamo ricordare di Gregorio Guarnaccia. Noi non incontreremo più i suoi figlioli alla stazione di Catania per dare il buon viaggio o il ben arrivato al padre. Li incontreremo probabilmente al cimitero dove andranno a spargere le loro lacrime per un dolore veramente sentito, per una perdita veramente irreparabile. Sulla tomba del padre essi giureranno di continuarne le virtù. Gregorio Guarnaccia non sarà dimenticato dalla città di Catania, e principalmente non sarà dimenticato da coloro che ebbero la fortuna di stargli vicino e di apprezzarne le qualità di mente e di cuore.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Desidero associarmi alle nobili parole pronunziate dalla Presidenza dell'Assemblea e dai colleghi per la immatura perdita dell'onorevole Guarnaccia, il quale, come è stato detto, rappresenta, specialmente per Catania, una figura che unisce la tradizione antica della democrazia di Catania alla nuova, di cui noi cerchiamo di affermare la sostanza. Egli quindi assolveva nella vita politica catanese e siciliana un particolare mandato, ed è per questo che la sua perdita, non soltanto per Catania ma per tutti noi, rappresenta un lutto grave, poichè ci toglie l'esistenza di un uomo che aveva dedicato la sua vita per l'elevazione del popolo e per l'affermazione della vera democrazia.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vengo ad associarmi alle condoglianze che l'Assemblea ha espresso per il decesso dell'onorevole Gregorio Guarnaccia. In questo io faccio a nome del Gruppo indipendentista e particolarmente quale deputato della circoscrizione di Catania. Guarnaccia fu, anzitutto, un amministratore oculato, esperto, coscienzioso e particolarmente addestrato nei problemi amministrativi; e di queste sue doti e qualità aveva dato prove egregie, come l'onorevole Castorina ha ricordato, nella vita pubblico-amministrativa di Catania. Nella sua gioventù aveva sostenuto una decisa lotta per l'amministrazione ospedaliera, una lotta che si potè definire epica, dan-

do un esempio di dirittura e di moralità pubblica di cui ancora oggi a Catania v'è il ricordo e la traccia evidente.

L'altra sua qualità preminente era quella di essere un uomo dedito alla sua famiglia: è ben vero, come Castorina ha affermato, che quasi tutte le mattine nelle quali si partiva in littorina insieme con lui noi vedevamo i suoi tre figlioli, già adulti, accompagnarlo con un gruppetto di amici. E tutti e tre questi giovani erano ad attenderlo quando il rapido tornava da Palermo a Catania. Guarnaccia qualche volta ebbe a dirmi: vedi i miei figlioli, vedi quale famiglia mi sono fatta! Era questa la sua consolazione, la sua conquista, la sua corona. Una volta ebbe a raccontarmi quali furono le sue vive ansie quando, per circa un anno, rimase senza notizie di uno di questi figlioli. A Guarnaccia che si è dipartito noi possiamo offrire in memoria la nostra devozione, per l'esempio che ci lascia nei due campi nei quali ha operato: nell'amministrazione pubblica e nel culto della propria famiglia. La morte è venuta a portarci via un altro dei novanta, proprio negli ultimi giorni di questa prima legislatura. Si direbbe che ciò segni una particolare e singolare situazione, che stamattina anche un giornale di Catania voleva interpretare. Io so soltanto che Guarnaccia è il quinto nella circoscrizione di Catania che ci precede nella via dell'eternità ed è l'ottavo di questa Assemblea. A Gregorio Guarnaccia il nostro saluto devoto, la devozione di coloro che poterono apprezzare le sue doti.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. A nome dei deputati del Partito socialista unitario e mio personale mi associo al profondo dolore per l'immatura perdita del collega Guarnaccia. Io debbo dire che, al di sopra delle divergenze ideologiche, egli fu buono, semplice ed onesto. Sono tre doti che lo pongono nel nostro ricordo come una luce viva, come un esempio da ricordare. Sono povero di parole perchè quando il dolore veramente attanaglia molte parole non si spendono. Il leale pensiero mio personale e dei miei compagni di Gruppo vuole quindi portare il suo contributo alla tristezza di quest'ora.

FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA. E' con animo commosso che mi associo alle parole di unanime cordoglio espresse stasera da questa Assemblea per la dipartita immatura del collega Guarnaccia. Egli era uno dei migliori di noi ed uno dei più dilette figli della bella Sicilia.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Mi associo al dolore espresso dai tanti colleghi e dal nostro Presidente per la perdita del nostro caro amico e collega di lavoro Gregorio Guarnaccia e aderisco alla proposta di inviare alla famiglia un commosso saluto di cordoglio.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli colleghi che è già stato provveduto a far pervenire alla famiglia dell'Estinto le espressioni del più vivo cordoglio dell'Assemblea tutta.

Per la risposta scritta ad una interrogazione.

MONASTERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONASTERO. In data 9 gennaio scorso la Presidenza dell'Assemblea mi ha cortesemente comunicato di avere inoltrato alla Presidenza della Regione ed all'Assessorato dell'agricoltura una mia interrogazione urgente, con richiesta di risposta scritta, sulla validità o meno delle vendite di terre fatte dai proprietari soggetti a conferimento, secondo la legge sulla riforma agraria. A norma dell'articolo 134 del regolamento interno avrei dovuto ricevere risposta scritta entro 15 giorni. Sono molto spiacente di dover fare richiesta espressa a Vostra Signoria perchè solleciti questa risposta che, purtroppo, a 70 giorni dalla data in cui ho presentato l'interrogazione, non mi è stata ancora fatta pervenire. Sono spiacente di dover ricorrere a questo mezzo, ma le richieste fatte finora in via, diciamo così, ufficiosa non hanno avuto l'esito che mi auguravo. La prego pertanto, onorevole Presidente, di volere sollecitare questa risposta. C'è tanta gente che attende una parola di chiarimento; sono in giuoco interessi di vastissime categorie, oggi non di certo in con-

dizioni buone, che attendono una parola chiara su questo argomento onde evitare discussioni, litigi e conseguenze gravose. Ho fiducia, quindi, che attraverso la sua sollecitazione io possa essere accontentato su questo che è, sì, un mio personale desiderio, ma che rispecchia anche il vivo desiderio e le aspettative dei piccoli proprietari, dei coltivatori diretti, di tanta gente interessata alla soluzione di questo gravoso problema.

PRESIDENTE. Onorevole Monastero, le assicuro che entro domani sarà sollecitato lo Assessore Milazzo perchè dia risposta alla sua interrogazione.

MONASTERO. La ringrazio.

BENEVENTANO. 70 giorni non sono molti. Io ho avuto risposta scritta dopo 130 giorni!

Variazioni nella composizione della Commissione per la difesa degli interessi siciliani in Tunisia.

PRESIDENTE. Comunico, di avere nominato gli onorevoli Monastero e Papa D'Amico componenti della Commissione per la difesa degli interessi siciliani in Tunisia in sostituzione dell'onorevole Scifo, deceduto, e dello onorevole Franco, Assessore ai lavori pubblici.

Annunzio di presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico, che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge che sono stati inviati alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

« Applicazione nel territorio della Regione siciliana del decreto legge 8 gennaio 1951, n. 1, relativo alla richiesta di dati sulla giacenza di alcune merci e sul potenziale produttivo di alcuni settori industriali e delle relative norme di attuazione » (563); alla Commissione legislativa per l'industria ed il commercio (4^a);

« Ratifica del decreto legislativo presidenziale 28 febbraio 1951, n. 1, recante modifiche al decreto legislativo presidenziale 30 giugno 1950, n. 23, relativamente all'organico provvisorio dell'Ufficio legislativo e Gazzetta Ufficiale » (566);

« Modifica dell'articolo 73 della legge riguardante l'elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana » (567): alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1^a).

Per quest'ultimo disegno di legge essendo pervenuta richiesta da parte del Governo di discuterlo con la massima urgenza ed avendo la Commissione competente provveduto ad esaminarlo ed a restituirlo con la relazione che è già stata distribuita, ho disposto che fosse posto all'ordine del giorno suppletivo della seduta odierna per la discussione.

Annunzio di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare, che sono state inviate alle Commissioni legislative a fianco di ciascuna indicate:

« Aumento dell'organico del personale di sorveglianza delle foreste demaniali della Regione siciliana di cui alla legge 14 dicembre 1950, n. 89 » (564), di iniziativa degli onorevoli Bosco, Montalbano e Cuffaro: alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1^a);

« Cassa per l'artigianato » (565), di iniziativa dell'onorevole Lo Presti: alla Commissione legislativa per l'industria ed il commercio (4^a);

« Proroga dei termini di applicazione della legge 26 giugno 1950, n. 45, recante norme sulla cooperazione » (562), di iniziativa dello onorevole Nicasro: alla Commissione legislativa per il lavoro, la previdenza, la cooperazione, l'assistenza sociale, l'igiene e la sanità. (7^a).

Comunicazione di decisioni dell'Alta Corte per la Sicilia in merito ad impugnative di leggi regionali da parte del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti deliberazioni dell'Alta Corte in merito ad impugnative, proposte dal Commissario dello Stato, a provvedimenti legislativi dell'Assemblea regionale siciliana:

— legge 31 gennaio 1951. (390) « Agevolazioni fiscali per le società sportive aventi lo scopo di incrementare le attività e le ma-

nifestazioni sportive nella Regione », impugnata in data 8 febbraio 1951: l'Alta Corte, in data 3 marzo 1951, ha dichiarato accolto il ricorso;

— legge 1^o febbraio 1951 (483) « Modificazioni ed aggiunte al decreto legislativo presidenziale 15 novembre 1949, n. 24, ratificato con legge regionale 25 febbraio 1950, n. 8, relativo alla concessione di contributi in favore di mostre e fiere siciliane e di convegni per l'esame e lo studio dei problemi economici regionali », impugnata in data 9 febbraio 1951: l'Alta Corte, in data 3 marzo 1951, ha dichiarato respinta l'impugnazione;

— legge 2 febbraio 1951 (492) « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge nazionale 12 maggio 1950, n. 308, sulla disciplina della produzione e del commercio dei saponi e detersivi », impugnata in data 9 febbraio 1951: l'Alta Corte, in data 3 marzo 1951, ha dichiarato accolto il ricorso;

— legge 1^o febbraio 1951 (511) « Corresponsione dei diritti casuali al personale dell'Assessorato alle finanze », impugnata in data 10 febbraio 1951: l'Alta Corte, in data 3 marzo 1951, ha dichiarato respinta l'impugnazione;

— legge 1^o febbraio 1951 (514) « Istituzione del Comitato regionale per l'Albo degli esportatori », impugnata in data 9 febbraio 1951: l'Alta Corte, in data 3 marzo 1951, ha dichiarato respinta l'impugnazione.

Richiesta di proroga da parte della 7^a Commissione legislativa per l'esame di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa per il lavoro, la cooperazione, l'assistenza sociale, l'igiene e la sanità (7^a) ha chiesto una proroga di giorni 15 a decorrere dal 24 febbraio, per l'esame del disegno di legge: « Istituzione di una unità ospedaliera circoscrizionale in Salemi » (558).

Non sorgendo osservazioni, la proroga si intende accordata.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli Alessi (1260), Caeciola (1268 e 1269), Colosi (1189), Dante (1258, 1259 e 1072), Gentile (1273), Marchese Arduino (1242);

Stabile (1235) e Taormina (1260). Esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde alleviare l'enorme disoccupazione, specie bracciantile, esistente nella zona di Montelepre.

Centinaia di giovani costretti alla inoperosità chiedono invano il sollievo del lavoro ed invano protestano, lacrimando, per la fame a cui sono costrette le proprie creature.

Così rilevasi deplorabile retorica quanto è stato detto sui propositi di particolare cura nella zona tristemente nota del Monteleprino onde evitare miseria e, quindi, avvilitamento. » (1280) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con la massima urgenza)*

TAORMINA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere se intendono intervenire presso gli organi competenti per fare riassumere il posto di ostetrica interina nel Comune di Valledolmo a Sansone Maria, che già ha ricoperto detto incarico per due anni consecutivi e che è stata, con deliberazione dell'attuale Commissario prefettizio e col di lei consenso, sospesa per sei mesi — già scaduti — onde consentire il temporaneo avvicendamento con altra ostetrica.

Pare che il ritardo del provvedimento di riassunzione sia dovuto a motivi di carattere religioso, avendo nel frattempo la Sansone abbracciato la religione protestante. » (1281) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

MARE GINA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed allo Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

a) se il Governo regionale è disposto a superare gli ostacoli fittizi che si frappongono alla costruzione dell'edificio scolastico a Polizzi Generosa, vecchia aspirazione e legittima necessità degli abitanti di quel Comune;

b) se è capace di pretendere ed ottenere che le superiori esigenze delle popolazioni non siano posposte (come invece nel nostro caso pare che sia) ad interessi privati di qualsiasi genere, nè siano abbandonate alle secche della burocrazia. » (1285) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*

COSTA - LUNA - COLAJANNI LUIGI - CRISTALDI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere per quale motivo non sono stati iniziati i lavori della costruzione delle strade Tripi-S. Cono, da tempo finanziati ed appaltati, nonostante la grave disoccupazione che travaglia quella popolazione lavoratrice. » (1291) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

DANTE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

a) se sia vero che il Comune di Gaggi sia da due anni in istato di assoluto abbandono amministrativo perchè il Commissario prefettizio, impiegato di prefettura, non avrebbe la possibilità di occuparsi seriamente della amministrazione di quel comune;

b) se manchi, altresì, il segretario comunale in servizio effettivo e se, infine, siano inadeguate le forze dell'ordine;

c) se, nella ipotesi che tale stato effettivamente esista, egli ritenga opportuno di provvedere alla nomina di un commissario prefettizio che abbia la effettiva possibilità di occuparsi dei problemi di quella cittadinanza nonchè di disporre quanto occorra al normale svolgimento amministrativo di quel comune. » (1294) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

CASTROGIOVANNI.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

a) se è a conoscenza della selvaggia aggressione delle forze di polizia di Caltanissetta contro i minatori, le loro mogli e i loro bambini in occasione dello sciopero regionale;

b) se non ritiene di prendere dei provvedimenti contro il Questore di Caltanissetta che protegge i mafiosi della provincia e perseguita costantemente e illegalmente i lavoratori. » (1295) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza)*

CORTESE - COLAJANNI POMPEO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali nessuna somma è stata stanziata per le due chiese di S. Maria di Gesù e di S. Francesco di Assisi di Naso, danneggiate dai bombardamenti della guerra.

Tali chiese custodiscono opere d'arte di grande valore, che andrebbero rovinate qualora si persistesse nel lasciare gli edifici che li ospitano nell'attuale stato di abbandono. » (1296) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

DANTE.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere per quale motivo le isole Eolie sono state escluse dal programma delle trazzere, mentre esse avevano più bisogno di essere agevolate perchè meglio di ogni altro settore rispondenti allo spirito del provvedimento legislativo che prevede la trasformazione delle trazzere.

Pur senza misconoscere le necessità delle altre isole minori si segnala che soltanto quella di Lipari ha ben sei trazzere in istato di desolante abbandono, in località Coppolino, S. Angelo Fontanella, Polera, Piano Grande e Vallone Capraro, che meriterebbero di essere, almeno in parte, trasformate, con grande sollievo dell'economia e della disoccupazione di quella popolazione.

L'interrogante ricorda che il persistente stato di abbandono in cui le Isole Eolie sono state lasciate dagli organi responsabili ha determinato un esodo pauroso della popolazione eoliana verso altre sedi, per cui, continuando con questo ritmo, le Isole Eolie, tra pochi anni, saranno completamente deserte. » (1297) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

DANTE.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere:

a) se risponde al vero il fatto che i lavori per la costruzione della centrale elettrica sulla diga del Carboi non possono avere inizio per l'atteggiamento intransigente di un grosso proprietario terriero che rifiuta la concessione del terreno su cui deve sorgere la detta centrale;

b) in caso affermativo, quali opportuni provvedimenti intendono adottare per arrivare rapidamente alla espropria del suddetto terreno in modo che si porti a compimento al più presto l'importante complesso idroelettrico che deve assicurare ricchezza e benessere ad una vastissima plaga e venga evitato il minacciato licenziamento dei numerosi lavoratori in atto impiegati nei lavori. » (1298) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza)*

CUFFARO - BOSCO - MONTALBANO - GALLO LUIGI.

« All'Assessore alle finanze, per conoscere:

a) se rientrano nei compiti di ordinaria amministrazione, affidati al Commissario regionale per la provvisoria gestione del complesso patrimoniale già amministrato dalla Azienda autonoma speciale delle Terme di Sciacca e del complesso dei bagni di Molinelli nominato con decreto dell'Assessore alle finanze del 16 marzo 1950, le assunzioni di personale dallo stesso effettuate con notevole aggravio finanziario della gestione;

b) se intenda provvedere per il passaggio alla normale amministrazione, durando già da un anno la gestione commissariale della Azienda, onde potere più presto attuare le finalità previste dal decreto legislativo presidenziale 12 dicembre 1949, n. 35, successivamente ratificato con legge 13 marzo 1950, n. 26. » (1299)

CUFFARO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se intende intervenire presso il Questore di Agrigento onde impedire che, tutte le volte che i partiti democratici indicano dei

comizi, gli oratori siano dagli organi di polizia preventivamente diffidati dal parlare della questione coreana.» (1300)

CUFFARO.

« Al Presidente della Regione, responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia in forza dello articolo 31 dello Statuto, per conoscere i provvedimenti che egli intende adottare contro i responsabili dell'aggressione poliziesca consumata a Sommatino in danno della popolazione in occasione della pacifica manifestazione della giornata di solidarietà siciliana per gli zolfatai in lotta per le sacrosante loro rivendicazioni e per il progresso dell'industria zolfifera nello spirito dell'autonomia siciliana.» (1301) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza)*

COLAJANNI POMPEO - CORTESE.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli operai assistiti dall'Istituto nazionale assistenza malattie della provincia di Agrigento, i quali sono costretti ad anticipare l'importo delle medicine che vengono loro prescritte dai medici mutualistici, in quanto i farmacisti, creditori dell'Istituto per somme considerevoli, non forniscono più alcun farmaco, intendendo, prima, essere soddisfatti dei loro crediti.

A parte il discredito in cui per tale fatto potrebbe cadere l'Istituto, gli operai vengono praticamente privati dall'assistenza, non sempre essendo in grado di anticipare il denaro necessario, che spenderebbero più volentieri per l'alimentazione dei figli.» (1302) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza)*

BOSCO - GALLO LUIGI.

« Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale:

1) per sapere:

a) se siano a conoscenza delle condizioni di grave disagio dei lavoratori del mare per i quali non esiste alcuna forma di previdenza

e di assistenza, e che vivono con lo spettro di una vecchiaia infelice;

b) se siano a conoscenza che a Licata non esiste ufficio di collocamento dei marittimi, onde questi sono sistematicamente esclusi dai turni di imbarco;

2) per conoscere quali misure intendano promuovere affinché i lavori di escavazione del porto di Licata siano effettivamente eseguiti nel periodo estivo, allo scopo di adeguare il porto stesso al traffico cui è destinato, e che potrebbe svolgere, per dare possibilità e tranquillità di lavoro a quei portuali la cui vita e la cui esistenza sono strettamente legate alle condizioni di efficienza del porto.» (1303)

Bosco.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte nell'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere come intenda risolvere il problema politico costituzionale posto dal Governo centrale, secondo cui i prefetti saranno mantenuti in qualunque caso in Sicilia, e cioè, anche nel caso in cui l'Alta Corte dichiarerà costituzionale la legge regionale 24 febbraio 1951, sia nella parte abolitiva dei prefetti nell'Isola, sia nella parte in cui la legge anzidetta stabilisce che alla tutela dell'ordine pubblico in Sicilia provvede esclusivamente il Presidente della Regione.» (356) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza)*

MONTALBANO - RAMIREZ - AUSIELLO - TAORMINA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità:

1) perchè informino il sottoscritto e la Assemblea sulla situazione amministrativa

dell'O.N.M.I. in Sicilia e se le notizie apparse in questi giorni sulla stampa, relative alla eliminazione dello stanziamento delle somme per la Sicilia da parte del Ministero del tesoro, corrispondono a verità;

2) in caso affermativo, per conoscere quale azione sia stata svolta per scongiurare sì grave pericolo, che, discreditando l'opera del Governo regionale e l'Istituto autonomistico medesimo, metterebbe in serio imbarazzo l'assistenza a favore di tante povere madri e di moltissimi bambini. » (357)

FERRARA.

« Al Presidente della Regione:

1) perchè faccia una accurata indagine tendente a stabilire con quali mezzi finanziari sono stati pagati i camions e gli autobus adoperati per trasportare da molti centri della provincia di Catania e di Messina degli individui allo scopo di inscenare, in occasione della venuta del Ministro Scelba in Catania, una spontanea nonchè oceanica manifestazione;

2) per conoscere, altresì, con quali mezzi finanziari sono stati pagati molti fra i partecipanti all'adunata allo scopo di indurli a prendervi parte; e questo al fine di stabilire se per caso, come da molti si afferma, i detti pagamenti non risultino eseguiti con mezzi finanziari dello Stato o della Regione;

3) per conoscere, infine, in questa ultima ipotesi, quali provvedimenti intenda adottare, per evitare il ripetersi, a spese dei contribuenti, di simili spettacoli che ricordano troppo da vicino tempi e metodi che si sperava fossero superati e dimenticati. » (358)

CASTROGIOVANNI.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

a) se la manifestazione del giorno 11 marzo 1951, a Catania, in occasione del discorso del Ministro Scelba sui rapporti tra Stato e Regione siciliana, sia stata organizzata dal Prefetto di quella provincia e con quali mezzi finanziari, se regionali o statali;

b) se la istallazione di altoparlanti in pubbliche piazze sia consentita esclusivamente per diffondere discorsi politici di ministri in carica e — nel caso affermativo — dire in base a quali disposizioni di legge;

c) se sia consentito fare affluire nei capoluoghi di provincia militanti di partito a mezzo camions, superando le norme in vigore sulla circolazione stradale, soltanto nei casi di manifestazioni politiche che interessano il Governo centrale, mentre ciò viene inibito sistematicamente per le manifestazioni dei partiti democratici. » (359)

BONFIGLIO - COLOSI.

PRESIDENTE. Le interpellanze testè annunziate saranno iscritte nell'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stato presentata la seguente mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuta l'opportunità di promuovere quella pacificazione nazionale da tutti considerata indispensabile all'unità degli spiriti, soprattutto ai fini del potenziamento e della difesa della Patria;

interprete sicura dei sentimenti delle popolazioni siciliane, dimostrate, pur nelle ore più grigie del Paese, aliene da ogni eccesso fazioso e da ogni imbestiamento sanguinario,

fa voti

che, nell'imminenza delle elezioni amministrative e regionali, oltre ad essere concessi l'amnistia e il condono reclamati da ogni parte e, con la più alta autorità, anche dal Pontefice, sia abrogata ogni antidemocratica interdizione dei diritti elettorali per ragioni politiche, in modo da superare questa superstita divisione fra gli Italiani, che priva ad oggi circa cinquecentomila cittadini dell'elettorato attivo e passivo (XII paragrafo-Disposizioni transitorie e finali della Costituzione) ed

auspica

l'invocata distensione degli animi ed il necessario riaffratellamento di tutti gli italiani, condizione pregiudiziale per la rinascita, la pace, la sicurezza della Nazione ». (96)

SEMINARA - GENTILE - SAPIENZA -
GUARNACCIA - CALTABIANÒ - CASTIGLIONE - ADAMO DOMENICO.

Invito il Governo a dire quando è disposto a trattare questa mozione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Credo che possa mettersi all'ordine del giorno della prossima seduta utile.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni resta stabilito che questa mozione verrà discussa nella prima seduta utile.

Sull'ordine dei lavori.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo che si discutano subito gli argomenti iscritti all'ordine del giorno suppletivo.

Faccio presente che ho presentato un ordine del giorno che riguarda l'esito della impugnativa sulla nostra legge elettorale proposta dal Commissario dello Stato, in cui si comunica, anzitutto, all'Assemblea, perchè ne prenda atto, il risultato della deliberazione dell'Alta Corte. Io ritengo, quindi, che prima si dovrebbe approvare quest'ordine del giorno dal quale risulti che l'Assemblea prende atto delle deliberazioni dell'Alta Corte e, prendendone atto, fa voti che la legge sia promulgata con le modifiche conseguenti. Dopo di che potremmo passare alla discussione del disegno di legge che propone tali modifiche.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni così resta stabilito.

Discussione in relazione alla decisione dell'Alta Corte sulla legge: « Elezione dei deputati alla Assemblea regionale siciliana » (377).

PRESIDENTE. Si proceda, pertanto, alla discussione sulla decisione dell'Alta Corte nei riguardi della legge: « Elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana ».

Comunico che l'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia, ha presentato, a nome del Governo, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

presa visione della legge regionale sulla « Elezione dei deputati all'Assemblea regio-

nale siciliana », impugnata dal Commissario dello Stato, nonchè del dispositivo della decisione resa dall'Alta Corte siciliana in ordine alla predetta legge il 16 marzo 1951;

prende atto

della dichiarazione di incostituzionalità concernente:

1) la frase « della circoscrizione » inclusa nel comma 1° degli articoli 39 e 40;

2) i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 47, relativi al rinvio delle votazioni al giorno successivo;

3) l'ultimo comma dell'articolo 62;

4) l'intero articolo 64;

5) l'intero articolo 68;

e fa voti

perchè la promulgazione della predetta legge, nel testo derivante dall'osservanza della decisione dell'Alta Corte, avvenga con la massima sollecitudine ».

All'ordine del giorno è allegata la seguente comunicazione:

« Alta Corte per la Regione Siciliana - Roma 17 marzo 1951. Al Presidente della Regione Siciliana - Palermo. Alla Avvocatura generale dello Stato - Roma. Al Commissario dello Stato per la Regione Siciliana - Palermo.

« Ai sensi dell'articolo 6 del D.L.P. 15 settembre 1947 n. 942, ed all'effetto indicato all'articolo 29, comma secondo dello Statuto per la Regione siciliana, si comunica che l'Alta Corte per la Regione siciliana con sua deliberazione 16 marzo 1951, sull'impugnativa proposta dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana (ricorso n. 7 R.D. 1951), concernente « Elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana », accogliendo parzialmente il ricorso del Commissario dello Stato avverso la legge elettorale regionale 22 febbraio 1951, dichiara illegittimi:

« — la limitazione all'esercizio di voto nella sola circoscrizione elettorale dell'elettore contenuta negli articoli 39 e 40, dovendosi estendere a tutte le circoscrizioni della Regione;

« — l'articolo 47 per il rinvio delle votazioni al giorno successivo;

« — l'ultimo capoverso dell'articolo 62 circa i rapporti di congedo tra lo Stato e il proprio personale;

« — l'articolo 64 sull'immunità parlamentare e l'articolo 68 sulla proroga dei poteri della Assemblea.

« Dichiarare comprese negli articoli 5 e 70 le limitazioni poste dalle leggi all'elettorato dei capi responsabili del regime fascista.

« Il cancelliere di sezione, Cudillo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole La Loggia per illustrare il suo ordine del giorno.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Lo ordine del giorno, in realtà, è particolarmente semplice e non avrebbe bisogno di una illustrazione specifica. In sostanza, si prende atto della decisione dell'Alta Corte per la Sicilia. Secondo questa decisione, dal testo della legge che l'Assemblea aveva votato devono essere eliminate alcune parole in determinati articoli o alcuni articoli interamente. Devono essere eliminate, prima di tutto, le parole: « della circoscrizione » nel primo comma degli articoli 39 e 40. Come l'Assemblea ricorderà, in quell'articolo si dice che i Presidenti di seggio, gli scrutatori, gli ufficiali della forza pubblica etc., sono ammessi a votare nella sezione presso cui prestano servizio, anche se iscritti in altra sezione della stessa circoscrizione; in tal modo praticamente, secondo il giudicato dell'Alta Corte al quale dobbiamo inchinarci, vi sarebbe stata una limitazione di voto per tutti coloro che, non potendo allontanarsi perchè in servizio presso il seggio, non fossero iscritti in sezioni della stessa circoscrizione. Pertanto, l'Alta Corte ha deciso che queste parole vengano soppresse. Devo ricordare che la questione era stata trattata in un emendamento dell'onorevole Napoli che, però, non fu votato.

L'Alta Corte ha, poi, deciso che non fosse costituzionale la norma che prevede il rinvio della votazione al giorno successivo a quello fissato per la votazione stessa. Io non conosco la motivazione della sentenza; pare che si pubblichi oggi; comunque, dato che è questa la decisione dell'Alta Corte, è chiaro che le norme in cui è stabilito tale rinvio, e cioè quelle contenute nei commi 2, 3, 4 e 5 dello articolo 47, devono essere soppresse. L'Alta Corte ha ritenuto, inoltre, non costituzionale

l'ultimo comma dell'articolo 62, l'intero articolo 64 e l'intero articolo 68. E' bene che la Assemblea prenda atto di queste modifiche, in modo che il Governo possa domani procedere alla promulgazione della legge. Ecco il motivo del mio ordine del giorno.

STABILE. Ai voti!

PRESIDENTE. Prego la Commissione per gli affari interni di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno.

STABILE. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno.

(E' approvato)

Annunzio dell'ordine del giorno Papa D'Amico ed altri relativo ai casi di ineleggibilità previsti dell'articolo 10 della legge elettorale regionale.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Papa D'Amico, Adamo Domenico, Castorina, Sapienza, Russo, Marchese Arduino, Landonina, Bianco, Ricca, Romano Fedele, Luna, Bongiorno, Lo Presti, Lanza di Scalea, Starabba di Giardinelli, Beneventano, Castiglione e Cacciola hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

vista la legge elettorale approvata dall'Assemblea nella seduta del 22 febbraio 1951;

delibera

nei casi di ineleggibilità di cui al numero 4 dell'articolo 10 della detta legge non rientrano le associazioni aventi esclusivamente finalità di tutela di interessi categorie o di carattere puramente sportivo o culturale. »

L'Assemblea decida se è il caso di rinviare la discussione di questo ordine del giorno ad altra seduta.

PAPA D'AMICO. Il mio ordine del giorno tratta la stessa materia che è trattata dal disegno di legge che sta per essere discusso e cioè la legge elettorale. Mi sembra, quindi, questa la sede opportuna per discuterlo.

NAPOLI. Quale trattiamo prima? Qualcuno di noi vorrà prendere la parola, anche sull'ordine del giorno.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Vorrei proporre di discutere prima il disegno di legge che contiene modifiche alla legge elettorale, come si era già deciso di fare, e poi l'ordine del giorno Papa D'Amico ed altri.

PAPA D'AMICO. Siamo d'accordo, purché l'ordine del giorno non sia rinviato ad altra seduta.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, resta così stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 73 della legge riguardante la elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana » (567).

PRESIDENTE. Si proceda, pertanto, alla discussione del disegno di legge « Modifica dell'articolo 73 della legge riguardante l'elezione dei deputati all'Assemblea Regionale Siciliana », iscritto all'ordine del giorno suppletivo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stabile, relatore della Commissione.

STABILE, *relatore*. Onorevoli colleghi nell'articolo 73 della legge elettorale di recente approvata si stabilì, con riferimento all'articolo 65, che per le elezioni all'Assemblea regionale si dovesse fare riferimento ai dati ufficiali risultanti dall'Istituto centrale di statistica, relativamente alla popolazione residente calcolata al 31 dicembre 1949. Senonché, a tutt'oggi, questi dati, specialmente per i comuni non superiori a 50 mila abitanti, non si conoscono. Ed allora il Governo ha presentato un disegno di legge in cui è stabilito che alla norma di cui all'articolo 73 se ne sostituisce un'altra nella quale si precisa che per le prossime elezioni si farà riferimento alla tabella allegata al decreto del Capo provvisorio dello Stato del 6 dicembre 1946. Debbo aggiungere che, avendo l'Alta Corte per la Sicilia, con la sua decisione, eliminato la facoltà di continuare le operazioni elettorali anche il giorno successivo alla data prefissa, mancano nella nostra legge elettorale le norme che disciplinano lo scrutinio. Il Governo, quindi, ha proposto un articolo aggiuntivo, da inserire nella legge elettorale, inteso appunto a disciplinare lo scrutinio che deve

seguire il giorno successivo alla chiusura delle elezioni.

La Commissione, pertanto, ha riconosciuto non solo esatto ma anche urgente questo disegno di legge e ne propone l'approvazione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedi parlare.

PRESIDENTE. Nè ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha precisato l'onorevole Stabile, a nome della Commissione, questo disegno di legge apporta qualche modifica alla legge elettorale votata dall'Assemblea il 22 febbraio di quest'anno. Tali modifiche si sono rese necessarie, sia in conseguenza del giudicato dell'Alta Corte sia perché all'articolo 73 della legge si faceva riferimento ai dati del censimento ufficiale del 31 dicembre 1949, dati che viceversa non risultano pubblicati dall'Istituto centrale di statistica e dei quali l'Istituto stesso non può disporre.

L'articolo 1 contiene alcune modifiche agli articoli 40, 50 e 51 in conformità alla decisione dell'Alta Corte, la quale, come i colleghi hanno inteso, ha stabilito che non può ammettersi il rinvio della votazione al giorno successivo a quello già fissato. Diguise, ne consegue — soppressi i comma dell'articolo 47 che si riferiscono al rinvio della votazione al giorno successivo — che lo scrutinio dovrebbe essere iniziato a chiusura della votazione, cioè a dire alle ore 22. Ciò implicherebbe difficoltà notevoli nelle operazioni di scrutinio che dovrebbero essere protratte per tutta la notte dopo un giorno di lavoro di tutti i componenti dei seggi.

Per ovviare a questi inconvenienti è stata proposta un'aggiunta all'articolo 49, nella quale si prevedono le operazioni che il Presidente del seggio deve compiere per assicurare la integrità delle urne contenenti le carte relative alle operazioni di scrutinio compiute e da compiere, nonché per assicurare l'integrità dei sigilli da porre agli accessi alla sala in cui si è svolta la votazione. Quindi il Presidente rinvia al giorno successivo lo scrutinio.

L'articolo 2 di questo disegno di legge prevede che nella prima applicazione della legge elettorale invece che fare riferimento

ai dati del 31 dicembre 1949, che l'Istituto di statistica non può comunicare ufficialmente, si faccia riferimento alla tabella che è stata già alligata alla legge del 1946, con cui furono indetti i comizi elettorali.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, quando ho ricevuto questo progetto di legge mi è sorta una perplessità, poichè mi sono domandato se noi possiamo riesaminare nella stessa sessione la materia che abbiamo definito con la legge elettorale. Poichè la Commissione si è pronunciata per la discussione del disegno di legge ed anche il Governo si è espresso in questo senso, credo che la mia obiezione sia stata superata. Nonostante ciò ho sentito il bisogno di far presente questa mia perplessità, perchè la Presidenza voglia esaminare se essa sia o non fondata.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, della sua perplessità lei avrebbe potuto farne oggetto di una pregiudiziale, nella forma stabilita dal regolamento.

BIANCO. Siamo in sede di discussione generale; credo, quindi, di essere in argomento. Io vorrei semplicemente sapere se c'è o non c'è preclusione. Comunque, io non sono a favore della preclusione: desidero, però, che ci sia chiarito perchè se non c'è preclusione per questo disegno di legge non ci potrebbe essere nemmeno per le altre proposte.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo, per mio conto, che queste nuove disposizioni costituiscano un accessorio conseguente alla decisione dell'Alta Corte. Quest'ultima ha ritenuto, infatti, nella sua suprema saggezza, che fosse incostituzionale la norma che ripeteva quella vigente per tutte le elezioni politiche di questa Italia rinnovata dopo la liberazione, secondo cui la votazione può proseguire il giorno successivo. Allora, per evitare l'inconveniente, che si vuole evitare da parte di tutte le leggi elettorali, cioè uno scrutinio notturno, quanto mai dannoso, e per rispettare le disposizioni dell'Alta Corte

per cui le votazioni devono concludersi nella stessa sera della domenica, bisogna disporre che le operazioni di scrutinio vengano compiute il giorno successivo. Così facendo non abbiamo fatto altro che obbedire alle disposizioni dell'Alta Corte per la Sicilia; se, invece, noi volessimo, cogliendo questa occasione, ritoccare la legge anche per altre norme nelle quali l'Alta Corte non si è soffermata, allora dovremmo chiedere alla Presidenza se sussista l'ostacolo della cosa giudicata. Non bisogna fare confusione.

BIANCO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non si tratta di fatto personale.

BIANCO. Chiedo di parlare per chiarire il pensiero che mi è stato attribuito.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, ho qui presente l'ordine del giorno presentato dal Governo nel quale si fa cenno agli argomenti trattati dall'Alta Corte. Ebbene, non mi pare che l'Alta Corte, a meno che non vi abbia fatto riferimento in una decisione a parte, abbia trattato anche l'articolo 73 che con questo progetto di legge si vuole modificare. Quindi il ragionamento che ha fatto il collega Napoli non è valido. Io non sono per la preclusione, ma desidero sapere se essa, nel caso in specie, sussista o non, o se anche la si debba ammettere per altri eventuali motivi. Questa è la ragione del mio intervento. Quella perplessità che avevo prima, dopo l'intervento del collega Napoli, è diventata ancora maggiore.

NAPOLI. Meno male che tu non fai il giudice, ma il deputato.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Non c'è dubbio, per quanto riguarda l'articolo 1 del disegno di legge, che si tratta di una disposizione consequenziale alla decisione della Alta Corte. Il dubbio prospettato dall'onorevole Bianco si riferisce, invece all'articolo 2 del disegno di legge. Tale articolo stabilisce solo una norma di carattere transitorio e non

una modifica sostanziale al sistema previsto dalla legge elettorale. La modifica richiesta, che è valevole per le prime elezioni dell'Assemblea regionale, è determinata dal fatto che in considerazione dei termini che si debbono rispettare per indire i comizi elettorali e perchè la nuova Assemblea si riunisca, termini che sono posti dallo Statuto, non sarebbe possibile applicare la legge così come noi l'avevamo approvata. Certo, se non vi fosse stata l'impugnativa che ha determinato un ritardo nella promulgazione della legge il problema avrebbe potuto non sorgere. Ma poichè c'è stata questa impugnativa e poichè si è voluto rispettare la decisione dell'Alta Corte, se oggi non votassimo questa norma di carattere transitorio, ci troveremmo nella impossibilità di far sì che l'Assemblea possa essere riunita entro tre mesi dalla scadenza della precedente, così come è stabilito dallo Statuto siciliano. Qui si tratta di una norma veramente transitoria, che non modifica nulla del sistema che la legge ha adottato nei suoi termini essenziali e nelle sue disposizioni fondamentali. Ritengo, quindi, che non vi sia alcuna preclusione, perchè appunto si tratta soltanto di rendere possibile l'applicazione della legge, in vista di una situazione che si è determinata per circostanze indipendenti dalla volontà di ciascuno di noi.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, devo osservare, per la forma, che l'articolo 2 è male formulato perchè là dove è detto che l'articolo 73 è sostituito dal seguente: « per la prima applicazione della presente legge... ».

PRESIDENTE. Questa questione potrà essere discussa nell'esame dei singoli articoli.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Non siamo ancora in sede di discussione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Siamo in sede di discussione generale e stiamo discutendo l'eccezione avanzata dall'onorevole Bianco.

CRISTALDI. Ed allora rinuncio alla parola, riservandomi di intervenire in seguito, nel corso dell'esame dei singoli articoli.

POTENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Per le stesse ragioni per le quali l'Assemblea all'unanimità ha accettato l'ordine del giorno presentato dall'onorevole La Loggia con cui si prende atto delle decisioni dell'Alta Corte, e cioè per l'interesse che noi tutti abbiamo, dopo la decisione dell'Alta Corte, di accelerare i tempi per il rinnovamento della nostra Assemblea, penso che ogni perplessità debba scomparire perchè è interesse di tutta l'Assemblea, per la vita dell'autonomia siciliana, che si facciano al più presto le elezioni. Quindi, io penso che noi dobbiamo discutere subito questa legge, che del resto non fa che riportare le circoscrizioni, ed i seggi da assegnare a ciascuna circoscrizione, alle condizioni del 1947, il che non innova niente e non dà motivo ad alcuna preoccupazione. Prendo occasione da questo intervento per chiedere che, subito dopo la discussione di questo disegno di legge, che, penso, esamineremo stasera, si affronti la discussione sulla legge elettorale amministrativa per rinnovare al più presto le nostre amministrazioni comunali. Inoltre, vi è da discutere tutta una serie di leggi annunziate nell'ordine del giorno della seduta di oggi, ed in particolare quella che riguarda la riforma mineraria e quella per l'assegno ai vecchi lavoratori che è stata rinviata più volte. Se stasera potremo esaurire la legge elettorale dovremo al più presto affrontare questi argomenti.

PRESIDENTE. Dopo le ragioni che sono state esposte dal Governo e dalla Commissione ritengo che la questione debba risolversi nel senso che non vi sia preclusione.

Dichiaro, pertanto, chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame dei singoli articoli.

(E' approvato)

Do lettura del titolo e dei singoli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione:

« Modificazioni ed aggiunte alla legge riguardante l'elezione dei deputati all'Assemblea regionale ».

(E' approvato)

Art. 1.

« Al 1° comma dell'art. 49 della legge riguardante la elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana è aggiunto il seguente numero:

« 3) provvede alla chiusura dell'urna contenente le schede non spogliate e alla formazione di un plico racchiudente le carte relative alle operazioni compiute e a quelle da compiere; all'urna e al plico devono apporsi i sigilli col bollo della sezione e le firme del presidente e di almeno due scrutatori; indi il presidente rinvia lo scrutinio alle ore 8 del giorno successivo ».

Dopo l'ultimo comma dello stesso articolo sono aggiunti i seguenti:

« Compiute le suddette operazioni, il presidente, dopo aver fatto sfollare la sala da tutti gli estranei al seggio, provvede alla chiusura e alla custodia di essa in modo che nessuno possa entrarvi; si assicura, a tal fine, che tutte le finestre e gli accessi della sala, tranne uno, siano chiusi dall'interno, e vi applica opportuni mezzi di segnalazione di ogni eventuale apertura fraudolenta, chiudendo poi saldamente dall'esterno l'ultimo accesso e applicandovi gli stessi mezzi precauzionali; affida, infine, alla forza pubblica la custodia esterna della sala, alla quale nessuno può avvicinarsi ad eccezione dei rappresentanti di lista ».

« Alle ore 8 del giorno successivo il presidente ricostituisce l'ufficio e constata la integrità dei mezzi precauzionali apposti sulle aperture e sugli accessi della sala, nonché l'integrità dei sigilli, del plico e dell'urna di cui al precedente n. 3 ».

L'ultimo comma dell'art. 50 è così modificato:

« Tutte queste operazioni devono essere proseguite senza interruzione e ultimate entro le ore 24 ».

Nel 1° comma dell'art. 52 sono soppresses le parole: « alle ore 12 del secondo giorno successivo a quello di inizio della votazione ».

(E' approvato)

Art. 2.

« L'art. 73 è sostituito dal seguente:

« Per la prima applicazione della presente

legge la ripartizione dei seggi fra i nove collegi elettorali ha luogo, in deroga al disposto dell'art. 65, secondo la tabella allegata al D.L.C.P.S. 6 dicembre 1946, n. 456 ».

(E' approvato)

Art. 3.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta.

| | |
|----------------------|----|
| Votanti | 47 |
| Favorevoli | 42 |
| Contrari | 5 |

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Ignazio - Barbera Luciano - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Borsellino Castellana - Bosco - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Colosi - Cortese - Cosentino - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Di Cara - Faranda - Ferrara - Giganti Ines - Giovenco - Gugino - La Loggia - Lanza di Scalea - Lo Presti - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Monastero -

Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Ramirez - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

Discussione dell'ordine del giorno Papa D'Amico ed altri relativo ai casi di ineleggibilità previsti dall'articolo 10 della legge elettorale regionale.

PRESIDENTE. Secondo la deliberazione presa poc'anzi dall'Assemblea si proceda alla discussione del seguente ordine del giorno presentato dagli onorevoli Papa D'Amico, Adamo Domenico, Castorina, Sapienza, Russo, Marchese Arduino, Landolina, Bianco, Ricca, Romano Fedele, Luna, Bongiorno, Lo Presti, Lanza di Scalea, Starrabba di Giardinelli, Beneventano, Castiglione e Cacciola:

« L'Assemblea regionale siciliana,

vista la legge elettorale approvata dalla Assemblea nella seduta del 22 febbraio 1951

delibera:

nei casi di ineleggibilità di cui al n. 4 dell'articolo 10 della detta legge non rientrano le associazioni aventi esclusivamente finalità di tutela di interessi di categorie o di carattere puramente sportivo o culturale. »

Comunico che gli onorevoli Nicastro, Mare Gina, Pantaleone, Cuffaro e Colosi hanno presentato il seguente emendamento all'ordine del giorno Papa D'Amico e altri:

aggiungere nel dispositivo, dopo le parole:
« le associazioni aventi esclusivamente finalità » *le altre:* « cooperativistiche o ».

NAPOLI. Ma le cooperative non sono incluse nell'articolo 10 perchè in tale articolo si parla di enti pubblici o privati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa D'Amico per illustrare il suo ordine del giorno.

PAPA D'AMICO. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno da me e da numerosi altri colleghi presentato riguarda l'articolo 10 della legge elettorale da noi votata.

In sostanza, non si tratta di una modifica

ma di un chiarimento del pensiero dell'Assemblea relativamente a questo articolo che non è abbastanza chiaro e che potè essere approvato anche in un momento di disattenzione. Le ineleggibilità che l'Assemblea ha votato sono elencate all'articolo 10, in quattro numeri dei quali i primi tre corrispondono ai casi di ineleggibilità, che prevede la legge nazionale. Anzi, queste tre categorie previste dalla legge nazionale sono state da noi incluse nell'articolo 10 con un criterio di maggiore estensione di quello che non fosse nella legge nazionale. Le ineleggibilità previste dal numero quattro dell'articolo 10 rappresentano, pertanto, una innovazione. Ora il numero quattro deve essere interpretato con chiarezza e con intelligenza perchè se si dovesse applicare alla lettera potrebbe determinare delle esclusioni assurde: considerate, ad esempio, un cittadino il quale faccia parte di una associazione a carattere esclusivamente culturale o sportivo, sia come amministratore sia come dirigente, che senza ricevere alcuna retribuzione vi dedica la sua esperienza, la sua correttezza, la sua probità, senza ricavarne alcun vantaggio; ebbene, signori, in questo caso non posso pensare che l'Assemblea abbia voluto escluderlo dal diritto della eleggibilità: sarebbe una esagerazione, una deplorabile interpretazione. Ecco perchè, per evitare che insinuazioni e interpretazioni leguleie possano determinare questi assurdi ho presentato un ordine del giorno il quale non ha altro valore che quello di dire che l'Assemblea nel votare l'articolo 10 non ha lontanamente pensato che fossero indegni di essere eletti o ineleggibili i presidenti e gli amministratori di associazioni esclusivamente culturali o sportive o che abbiano come fine la tutela di interessi di categoria, senza ricevere alcuna retribuzione. Mi auguro che questo semplicissimo ordine del giorno riceverà il consenso di tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Papa D'Amico accetta l'emendamento degli onorevoli Nicastro ed altri?

PAPA D'AMICO. Non accetto l'emendamento Nicastro perchè, anzitutto, c'è un precedente dato dalla decisione dell'Alta Corte: una legge dell'Assemblea, infatti, relativa a questa materia fu impugnata dal Commissa-

rio dello Stato nel senso voluto da questo emendamento. L'Alta Corte, invece, confermò il principio contenuto nella nostra legge elettorale respingendo l'impugnazione del Commissario dello Stato. Anche per questa ragione non sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per illustrare il suo emendamento.

NICASTRO. Non ho compreso quanto ha detto l'onorevole Papa D'Amico.

Secondo l'onorevole Napoli le cooperative non rientrano nel disposto dell'articolo 10 poichè questo parla di enti pubblici o privati.

Ora, il motivo che mi ha indotto a presentare l'emendamento trae origine dalla necessità di evitare preclusioni assurde: ad esempio, l'onorevole Aldisio, Presidente della Lega nazionale delle cooperative bianche, non potrebbe, interpretando in maniera aberrante l'articolo 10, presentarsi come candidato alle elezioni per l'Assemblea regionale. Questo mi sembra un assurdo; ed è questo il motivo per cui mi sono premurato di presentare questo emendamento. Nè vedo il motivo per cui si debbano escludere i dirigenti dalle cooperative, delle associazioni o di una lega. Ma se il chiarimento dell'onorevole Napoli, nel senso che le cooperative non sono incluse dal disposto dell'articolo 10, è valido agli effetti dell'interpretazione della legge, io sono disposto a ritirare il mio emendamento.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, sulla cosa giudicata, per regolamento, deve decidere soltanto Vostra Signoria. Non entro nel merito. Ammesso che non avessimo fatto bene ad aggiungere le prescrizioni di cui al numero quattro dell'articolo 10 e ad inserire quelle della legge nazionale, e cioè a sancire la ineleggibilità per tutti coloro che bene o male maneggiano denaro che viene dalle casse della Regione e quindi assommano le due funzioni di dare e di prendere (e credo, invece, che abbiamo fatto benissimo anche ad aprire bene gli occhi nei confronti della legge

nazionale), ricordo che appena ieri abbiamo approvato una disposizione che, peraltro, abbiamo approvato coscientemente.

Ora questa legge, per questa parte, non è stata impugnata; c'è dunque, un giudicato. Ebbene, ci si propone di rimangiare nostro figlio! (Mi sono informato con i dotti della Assemblea e ho saputo che era Saturno che mangiava i suoi figli: ma non mi pare che l'onorevole Papa D'Amico abbia questa faccia saturnina!) Prima di ricercare se la disposizione di cui ci occupiamo è opportuna o no, dobbiamo domandarci se possiamo riprendere in esame questo problema attraverso un semplice ordine del giorno.

Io dico che qualunque ordine del giorno, in qualunque modo redatto o è modificativo della legge e perciò non può essere approvato o è interpretativo della legge e non può essere approvato nemmeno perchè la interpretazione di una legge spetta soltanto al giudice. Ed il giudice, per questa legge, è la nuova Assemblea, e cioè la nuova Commissione di verifica dei poteri, la quale potrà benissimo non tenere alcun conto dell'ordine del giorno che noi voteremo dopo avere approvato la legge; mentre, viceversa, l'ordine del giorno avrebbe avuto valore pienamente interpretativo se votato prima.

Al collega Nicastro vorrei dire che penso, per conto mio, che le cooperative non rientrano in questa disposizione la quale preclude l'elettorato passivo a coloro che rappresentano enti pubblici o privati che attingono denaro dalla Regione. Ma questa mia assicurazione non gli può dare nessuna garanzia, nè gliene può dare l'ordine del giorno anche se votato perchè il giudice sarà la nuova Assemblea, la quale dovrà interpretare questa disposizione e dire se coloro che si trovano in quelle date condizioni sono o non sono eleggibili. Ma mi riporto al problema primo, senza entrare nel merito, e dico che Ella, signor Presidente, deve bene esaminare questo ostacolo rappresentato dalla cosa giudicata, ostacolo che oppongo con fermezza non solo perchè ritengo che abbiamo operato bene entrando nel vivo della nostra carena della vita democratica odierna ma anche perchè non mi pare adeguato al tono della nostra Assemblea rimangiare una di-

sposizione che abbiamo coscientemente voluto e coscientemente votato.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Dichiaro di essere contrario all'ordine del giorno presentato dallo onorevole Papa D'Amico anche se noi abbiamo approvato una disposizione che non credo giovi a chiarire la nostra vita politica ma tutt'al più a complicarla. Comunque, il voto che può oggi esprimere questa Assemblea la quale è responsabile di avere approvato questa legge.....

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Niente affatto colpevole!

MAJORANA. E' colpevole nel senso che l'ha voluta, come dice Napoli. Io per me dichiaro che non avendo votato la legge non ne assumo la paternità che lascio volentieri a lui. Noi, dicevo, possiamo soltanto augurarci che la nuova Assemblea interpreti nel modo più opportuno questa disposizione.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene che l'ordine del giorno contenga elementi di modifica della legge elettorale e per questo motivo accoglie la preclusione avanzata dallo onorevole Napoli.

La seduta è rinviata a martedì, 27 marzo, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

I. — Comunicazioni.

II. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:

— n. 352 degli onorevoli Gallo Concetto ed altri;

— n. 343 dell'onorevole Montemagno;

— n. 355 dell'onorevole Montemagno.

III. — Svolgimento della mozione n. 91 degli onorevoli Beneventano ed altri.

IV. — Istituzione di un Casinò o di un *Kur-saal* a Taormina.

V. — Discussione in relazione alla decisione dell'Alta Corte nei riguardi della legge regionale: « Istituzione dei ruoli speciali transitori per gli insegnanti elementari della Regione siciliana » (422).

VI. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Nuove norme per le elezioni dei consigli comunali della Regione siciliana » (370);

2) « Modifiche alla legge sulla ricostituzione delle amministrazioni comunali su basi elettive » (142 - a);

3) « Trasferimento della circoscrizione amministrativa del Comune di Camporeale dalla provincia di Trapani a quella di Palermo » (387);

4) « Incompatibilità fra le cariche amministrative in enti vigilati dalla Regione e la qualità di membro di una Assemblea legislativa » (451);

5) « Incompatibilità parlamentare e contro il cumulo delle cariche » (459);

6) « Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50 bis);

7) « Cambiamento di denominazione del Comune di S. Venerina (Catania) in S. Venerina Bongiaro » (371);

8) « Istituzione del libretto di lavoro in agricoltura » (157);

9) « Istituzione di scuole elementari differenziali » (208);

10) « Istituzione e potenziamento delle infermerie comunali nel piano generale di coordinamento dell'assistenza ospedaliera » (411);

11) « Aggregazione della Frazione Petrulli dal Comune di S. Venerina al Comune di Zafferana Etnea » (478);

12) « Contributi unificati in agricoltura » (225);

13) « Fondo per il credito alle cooperative » (426);

14) « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 11 maggio 1950, n. 13, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 29 dicembre 1948, n. 1515, contenente agevolazioni per il finanziamento delle riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni edilizie » (408);

15) « Istituzione nella Regione siciliana di tre ospedali sanatoriali antitu-

bercolari a tipo popolare di 250 posti letto ciascuno » (438);

16) « Aiuti all'industria vinicola siciliana » (417);

17) « Contributo della Regione per la costruzione delle porte bronzee nella Cattedrale di Palermo » (475);

18) « Bando di concorsi a borse di studio per artigiani » (465);

19) « Finanziamenti per le industrie connesse alle aziende agricole » (553);

20) « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1950, n. 27, concernente sviluppo delle ricerche idrogeologiche in Sicilia » (443);

21) « Modifiche al D.L.C.P.S. 2 marzo 1947, n. 216, relativo alla proroga dei contratti di esercizio minerario » (507);

22) « Nomina di una Commissione per lo studio tendente ad assicurare alla emigrazione siciliana le migliori condizioni di trapianto in terra d'oltremare particolarmente adatte alla colonizzazione siciliana » (374);

23) « Istituzione della Scuola regionale artistico-industriale per la ceramica di S. Stefano di Camastra » (518);

24) « Rivendica del diritto di proprietà dell'elaiopolio di S. Agata di Militello (Messina) da parte della Regione siciliana » (531);

25) « Agevolazioni per condurre studi ed esperimenti diretti a trovare nuovi e più convenienti sistemi di produzione di energia elettrica » (353);

26) « Proroga delle disposizioni della legge 21 marzo 1950, n. 31 » (540);

27) « Provvidenze per l'incremento dello sport » (452);

28) « Norme sui rapporti di lavoro esattoriale » (435-538);

29) « Provvedimenti finanziari intesi ad agevolare l'esecuzione dei lavori di completamento del porto di Riposto » (345);

30) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale concernente norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati « Ambrato di Comiso », « Cerasuolo di Vittoria », « Malvasia di Lipari », « Moscato di Noto », « Moscato di Siracusa », « Eolo di Noto », « Etna » (373);

31) « Istituzione di corsi regionali di perfezionamento e specializzazione per periti industriali » (375);

32) « Modifiche ed aggiunte al R.D. 29 luglio 1927, n. 1443 » (280).

VII. — Proposta dell'onorevole Ramirez sull'interpretazione dell'articolo 156 del regolamento interno dell'Assemblea.

La seduta è tolta alle ore 20,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni.

DANTE. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.*

« Per conoscere:

1) dove è stato disposto che fosse custodito il prezioso materiale archeologico recentemente rinvenuto durante gli scavi effettuati nel Villaggio preistorico scoperto nell'Isola di Panarea;

2) in particolare, se corrisponda a verità che il materiale rinvenuto sia stato trasferito in un museo diverso da quello di Messina che, per naturale destinazione, avrebbe dovuto custodirlo;

3) per il caso che ciò risponda a verità, se non intenda dare disposizioni perchè tale materiale archeologico sia destinato al Museo della città di Messina, che per effetto del terremoto, prima, e della guerra, dopo, ha visto paurosamente impoverirsi il suo ricco patrimonio artistico ed archeologico, testimonianza di una secolare fiorente civiltà che pone Messina e provincia sullo stesso piano storico delle altre città consorelle. » (1072) (*Annunziata il 4 settembre 1950*)

RISPOSTA. — « Il materiale degli scavi condotti dalla Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale nell'Isola Panarea, così come tutto il materiale degli scavi eoliani, è destinato al Museo eoliano, da tempo costituito a Lipari, direttamente dipendente dalla anzidetta Soprintendenza ed attualmente in via di sistemazione.

Tale Museo per la grande ricchezza paleontologica ed archeologica delle Isole Eolie può già considerarsi fra i più importanti musei preistorici italiani.

In attesa di tale definitiva sistemazione il materiale degli scavi di Panarea è in corso di restauro e di studio presso la sede della Soprintendenza di cui sopra, a Siracusa, ove se ne sta facendo anche la documentazione grafica e fotografica per la pubblicazione che deve essere il necessario complemento dello scavo.

In quanto al Museo di Messina, esso, pur avendo una piccola sezione archeologica-topografica di esclusivo interesse locale, non è un Museo archeologico diretto od amministrato dall'organo tecnico competente in materia archeologica che è la Soprintendenza alla antichità della Sicilia orientale ma è un museo d'arte dipendente dalla Soprintendenza alle gallerie ed opere d'arte della Sicilia la quale ha tutt'altra competenza e specializzazione e diversissima organizzazione ed attrezzatura tecnica.

Non è possibile, pertanto, aderire, allo stato alla richiesta dell'onorevole interrogante in quanto il Museo di Messina, nella sua veste attuale, non è idoneo ad accogliere il materiale di cui trattasi perchè, oltre a trovarsi isolato in un complesso di cose a cui è del tutto estraneo, verrebbe sottratto alla competenza dell'ufficio che, dopo averli scavati, deve provvedere al loro restauro e conservazione e ciò con vantaggio evidente sia per lo studio di detto materiale che per la sua valorizzazione.

La divergenza di interessi, di metodi e di criteri fra l'archeologia, specie preistorica, e la storia dell'arte medioevale e moderna è troppo forte per consigliare oggi la creazione di musei misti, e, conseguentemente, anche lo sviluppo in questo senso del Museo di Messina, che allo stato è esclusivamente una galleria d'arte.

Se mai, tale materiale meglio si troverebbe associato con collezioni naturalistiche, specie geologiche, con le quali ha indubbiamente maggiori affinità anche nei metodi con cui viene studiato, che con l'arte medioevale e moderna.

A questo principio si deve se anche in Sicilia si è avuta recentemente la separazione delle collezioni artistiche da quelle archeologiche a Siracusa (ove le prime sono passate a costituire il Museo di Palazzo Bellomo) e a Palermo, (ove la Galleria d'arte verrà ad acquistare la necessaria autonomia nei locali del Palazzo Abbatellis) oltre che la netta di-

visione fra Soprintendenze alle antichità e Soprintendenze alle arti (monumenti e gallerie) nel vigente ordinamento amministrativo.

L'opportunità di conservare a Lipari il materiale archeologico delle Isole Eolie è consigliata sia dalla *facies* particolarissima della civiltà preistorica Eoliana, che, in quasi tutti i periodi della sua lunghissima evoluzione, presenta caratteri propri che ne fanno una individualità nettamente distinta dalla Sicilia e dall'Italia meridionale e collegata ora con questa ora con quella; sia dalle grandi possibilità di sviluppo turistico delle Isole Eolie al quale sviluppo può, in qualche modo, contribuire la esistenza di un museo locale modernamente impiantato; sia, infine, dalla enorme quantità del materiale per accogliere il quale sono appena sufficienti gli otto grandiosi saloni di cui il Museo stesso può oggi disporre, e per cui sarebbero assolutamente irrisorie le poche vetrine che potrebbero essere messe a disposizione dal museo di Messina o, con maggiore titolo, da quello di Siracusa, che, come unico museo archeologico nazionale della Sicilia orientale, ha, dalla sua creazione (1880) ad oggi, raccolto tutto il materiale archeologico e preistorico della Regione, compreso quello della provincia di Messina e delle Isole Eolie diventando, così, per il completo panorama della preistoria e della archeologia siciliana, che può offrire al visitatore e soprattutto allo studioso per le attrezzature tecniche e di studio di cui dispone, uno dei maggiori musei del Mediterraneo. (3 marzo 1951)

L'Assessore
ROMANO GIUSEPPE.

COLOSI. — « All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.

1) per sapere:

se è a conoscenza che il soccorso straordinario accordato dalla Regione siciliana ai lavoratori portuali di Catania attualmente in pensione è stato distribuito nei locali della C.I.S.L. di Catania non in base agli elenchi dei portuali pensionati regolarmente iscritti alla Compagnia portuale ed all'Ufficio del lavoro, ma in base ad indicazioni di elementi interessati, con criteri di parte e non con criteri di necessità economiche;

2) per conoscere:

a) quali provvedimenti l'onorevole Assessore intenda adottare per evitare in avvenire che si possa disporre del denaro pubblico a fine di propaganda politica di determinati settori;

b) se intende erogare la somma occorrente per dare lo stesso sussidio a tutti i portuali pensionati in base agli elenchi esistenti». (1189) (Annunziata il 4 dicembre 1950).

RISPOSTA. — « Si comunica che per l'assistenza dei portuali pensionati bisognosi di Catania, l'Amministrazione regionale per gli Enti locali dispose tre sussidi straordinari di lire 230mila, 164mila 330 e 116mila 250, da erogarsi tramite il Prefetto e l'E.C.A. di Catania, in base agli elenchi forniti dalla Presidenza della Regione siciliana.

Nessuna elargizione risulta sia stata effettuata per fini di propaganda politica». (14 marzo 1951)

L'Assessore
PELLEGRINO.

STABILE. — Al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore ai lavori pubblici.

« Per sapere:

1) se hanno avuto notizie del grave incidente verificatosi nelle scuole dell'ex convento di San Giovanni di Trapani, in cui due ragazze sono rimaste vive per puro miracolo, in quanto una grande finestra, staccatasi con l'intero telaio, è caduta sul loro banco sottostante fermandosi al centro di tale banco, fra i loro corpicini;

2) se hanno avuto notizia che, nello stesso giorno, due altre grandi finestre delle aule dello stesso immobile sono crollate, delle quali una nel cortile, per cui corsero pericolo varie persone;

3) se hanno cognizione dello stato pericolosissimo della detta scuola come di quella dell'ex-convento di San Domenico di Trapani, sia per vetustà, sia per mancanza della dovuta manutenzione, sia per lo scuotimento fatto dai bombardamenti, per cui la pioggia attraversa i tetti, i venti circolano liberamente nelle aule investendo le alunne, i

calcinacci imbrattano abiti, libri, quaderni, inchiostro, e per cui, soprattutto le insegnanti e i genitori stanno sempre con l'anima in ansia per temuti crolli;

4) se hanno cognizione che, per tale condizione preoccupante, si sono dovute ammassare in questi giorni le scolaresche in poche aule e sospendere le lezioni in gran parte, per cui le ragazze possono frequentare solo in tre giorni settimanali, in giorni alternati;

5) se hanno considerato o se intendano considerare, di fronte a tali fatti gravissimi, che nella programmazione dei lavori pubblici, per la utilizzazione dei 30miliardi del Fondo di solidarietà nazionale, erroneo è stato il criterio di stabilire per i vari centri un numero di aule in proporzione al presunto ammontare della relativa popolazione scolastica, considerando in 40 il numero degli alunni per ogni aula, giacchè bisognava e bisogna regolarsi non in base a tale concetto generico, bensì in virtù della concreta conoscenza delle più impellenti necessità nei diversi comuni e nelle campagne. E dire che più volte, in occasione delle discussioni dei bilanci della pubblica istruzione l'interrogante ha segnalato dei casi richiedenti immediati interventi, ma invano. Non può, perciò, condividere la euforia sbandierata da Salvatore Alessi il 21 gennaio su *Il Giornale di Sicilia*, ritenendo egli risoluto il problema scolastico.

E' doloroso, invece, per noi constatare che Trapani apparisce come una osteggiata o obliata Cenerentola. Già nella comunicazione dell'onorevole Aldisio, Ministro dei lavori pubblici, relativa ai contributi previsti dalle leggi nazionali 2 luglio 1949 n. 408 e 3 settembre 1949 n. 589, per le opere pubbliche della nostra Regione, tra cui gli edifici per le scuole primarie e rurali, non troviamo prevista per Trapani nessuna opera, neppure per una lira. Invece, per Caltanissetta, cara a qualche eminente uomo politico, sono stanziati lire 200milioni per costruzione edificio liceo e scuole medie, lire 200milioni per Istituto tecnico e liceo scientifico; per Catania lire 80milioni per integrazione costruzione Istituto tecnico Gemmellaro e lire 30milioni per l'Istituto « Don Bosco »; per Enna lire 7 milioni 300mila per ampliamento Istituto tecnico industriale; per Messina lire 100milio-

ni per ampliamento Liceo scientifico; per Palermo lire 220milioni per la Scuola professionale marittima e lire 100milioni Istituto nautico; per Ragusa lire 140milioni per ampliamento Liceo-ginnasio. Ripetiamo: nulla per Trapani.

Trapani dunque non esiste per il patrio Governo centrale. Ci pensi, dunque, almeno il Governo regionale con doveroso senso di giustizia distributiva!

Fra l'altro, non si è tenuto conto che in Trapani abbiamo un edificio per le scuole magistrali ed un edificio per le scuole di arti e mestieri costruiti in buona parte e lasciati in asso, soggetti alle intemperie e continuamente perciò logorati, per cui gli alunni vengono ammassati pure nelle pericolanti aule di S. Giovanni.

Denuncia tali fatti rilevanti non solo per esigenze di istruzione, di igiene, di civiltà, ma anche e soprattutto per la tutela della salute e della integrità fisica di tante piccole creature e perciò imponenti urgentissimi provvedimenti.

Chiede, quindi, di conoscere se e quali provvedimenti immediati intenda adottare il Governo regionale per evitare sciagure, tutelare gli alunni, tranquillizzare le famiglie ». (1235) (*Annunziata il 30 gennaio 1951*)

RISPOSTA. — « Questo Assessorato ha disposto perchè sia accertata l'entità dei lavori necessari per provvedere alle riparazioni degli edifici scolastici che sono oggetto della interrogazione.

Non è esatto che il fabbisogno di aule scolastiche ai fini della programmazione delle aule da costruire col fondo dei trenta miliardi sia stato rilevato in base ad un criterio generico. Esiste una legislazione che stabilisce i limiti di densità di alunni per aula ed è stato adottato il limite di densità 40, già previsto da una vigente norma regionale, che migliora il limite delle norme statali. Il numero delle aule da costruire è stato rilevato in base alla popolazione scolastica, tenuto conto delle aule già disponibili e rispondenti alle esigenze igieniche ed alle prescrizioni scolastiche.

La provincia di Trapani figura nel programma del fondo per settecento aule in aggiunta alle trecentoquindici esistenti ed alle 43 in corso di costruzione in base al prece-

dente programma regionale. Sono anche da aggiungere lire 84 milioni stanziati nel programma stesso per lavori di completamento di edifici iniziati coi fondi dello Stato, per 39 altre aule.

Per quanto concerne le assegnazioni fatte dal Ministero dei lavori pubblici in base alla legge n. 589 del 3 agosto 1949 (quella del 2 luglio 1949 n. 408 citata dall'onorevole interrogante concerne tutt'altra materia, e cioè l'edilizia economica popolare) è da rilevare che il provvedimento concerne non le scuole primarie, bensì gli edifici per scuole medie. In merito, è da accertare se i comuni della provincia di Trapani abbiano fatto pervenire al Ministero regolari istanze di concessione dei benefici previsti dalla legge citata, poichè tali concessioni avvengono in base a formale procedura, per la quale più volte l'Assessorato regionale ha emanato norme di guida. » (27 febbraio 1951)

L'Assessore
FRANCO.

MARCHESE ARDUINO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni.* — « Per sapere se intende provvedere circa le continue e urgenti richieste di vagoni ferroviari per il trasporto delle merci fatte dai commercianti di Enna e dei comuni circostanti e se non trova ingiusto che tali richieste rivolte al Capo stazione dello Scalo di Enna debbano essere da questi passate alla Sezione di Caltanissetta la quale, quando si decide a prenderne qualcuna in considerazione, assegna periodicamente per Enna un solo carro con grave disappunto e danno dei richiedenti. Onde si impone la necessità di assegnare direttamente e senza il tramite della Sezione di Caltanissetta un numero adeguato di carri ferroviari per far fronte ai necessari ed incalzanti bisogni dei commercianti di Enna ed evitare che essi vedano paralizzato lo sviluppo del loro commercio in quella zona ». (1232) (Annunziata il 1° febbraio 1951)

RISPOSTA. — « Si comunica che, nel Compartimento di Palermo, la ripartizione del materiale da carico, per soddisfare le esigenze della produzione dei trasporti, viene eseguita da quattro dirigenti di circoli ripartizioni veicoli, con sedi rispettivamente a Pa-

lermo, Catania, Messina e Caltanissetta, ai quali le stazioni seralmente, a mezzo di apposito modulo, comunicano la propria consistenza veicolare, con la precisazione delle occorrenze necessarie per sfogare le domande pendenti.

In rapporto a tale situazione, la stazione di Enna cade nella giurisdizione di Caltanissetta.

Con l'occasione, si fa presente che per assicurare il forte carico dei prodotti agrumari ortofrutticoli, diretti in continente ed allo estero, la maggiore aliquota dei chiusi vuoti è stata messa — rispetto pure al potenziale di traghettamento — a disposizione dei prodotti considerati, che, per la loro natura deperibile hanno avuto la precedenza a discapito di generi meno importanti da spedirsi dalla Sicilia ». (22 febbraio 1951)

L'Assessore delegato
VERDUCCI PAOLA.

DANTE. — *All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni.*

« Per sapere:

1) per quale motivo i passaggi a livello ricadenti nella provincia di Messina rimangono chiusi per lunghi periodi in attesa di treni che transitano con rimarchevole ritardo, e per quale motivo tali passaggi restano chiusi per parecchio tempo ancora dopo il transito dei treni;

2) in particolare per conoscere per quale ragione il passaggio a livello della Stazione di Letojanni, lato Taormina, la sera del 6 corrente, verso le ore 24 è rimasto chiuso per circa un quarto d'ora dopo il transito di un treno merci proveniente da Catania;

3) se vi sono state negligenze nel personale ferroviario di Stazione e se sono state prese sanzioni di carattere disciplinare ». (1258) (Annunziata il 13 febbraio 1951)

RISPOSTA. — « Si fa presente che gli inconvenienti della sosta dei veicoli ai passaggi a livello avvengono, purtroppo, da per tutto e non c'è sicuramente un regime speciale per quelli della provincia di Messina.

Il personale ferroviario quando manca ai propri doveri viene severamente punito ed a tale norma ci si confermerà se, per la ritardata riapertura del passaggio a livello di

Letojanni il 6 corrente, emergeranno responsabilità di nostri agenti». (21 febbraio 1951)

L'Assessore delegato
VERDUCCI PAOLA.

DANTE. — *All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni.*

« Per sapere:

1) se gli risulta che è stata assegnata al servizio di collocamento fra Reggio e Messina la cosiddetta nave « Gennargentu » già adibita al trasporto dei detenuti tra Napoli e Procida;

2) nel caso affermativo, se tale assegnazione è, com'è augurabile, provvisoria e quando sarà restituito il regolare servizio di Navi Traghetto.

L'interrogante, per ogni buon fine, fa presente che l'assegnazione della « Gennargentu » ha provocato severo e legittimo malcontento tra la popolazione Messinese che lungi dal vedere migliorati i servizi di trasporto ferroviari li vede, invece, peggiorati sempre più». (1259) (Annunziata il 13 febbraio 1951)

RISPOSTA. — « L'assegnazione del Piroscalo « Gennargentu » al servizio Messina-Reggio Calabria è stata fatta per disimpegnare tutte le altre navi-traghetto per le esigenze della campagna agrumaria che è intensissima e per la quale dagli interessati e dagli enti regionali sono stati richiesti provvedimenti eccezionali.

Il provvedimento in questione ha dato la possibilità di traghettare in continente sino a 600 carri al giorno (dai quali 400 circa di agrumi) cifra mai raggiunta in passato.

Si fa altresì presente che il « Gennargentu » è una nave piccola, ma in buone condizioni, che era addetta recentemente al servizio fra il Continente e la Sardegna.

L'impiego di tale nave è provvisorio, ma non può stabilirsi esattamente la durata in quanto esso dipenderà dall'intensità della campagna ortofrutticola che seguirà immediatamente quella agrumaria ». (20 febbraio 1951)

L'Assessore delegato
VERDUCCI PAOLA.

ALESSI. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità.* —

« Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in considerazione dei molteplici casi di tifo verificatisi a Villalba, in conseguenza della rottura dei tubi delle fognature con conseguente inquinamento dell'acqua potabile.

Questo stato di cose ha creato un vivo stato di allarme fra la popolazione, per cui si rende necessario un provvedimento igienico-sanitario e la radicale riattivazione della fognatura di quel Centro ». (1260) (Annunziata il 13 febbraio 1951)

RISPOSTA. — « Nessuna segnalazione è pervenuta a questo Assessorato circa quanto forma oggetto della presente interrogazione.

Nella impossibilità di intervento diretto ho interessato l'Assessorato per la sanità per un suo eventuale intervento atto a rimuovere l'inconveniente.

Il Comune di Villalba per il completamento della rete della fognatura è compreso nello schema di programma di opere da finanziare con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno ». (23 febbraio 1951)

L'Assessore
FRANCO.

CACCIOLA. — *All'Assessore all'industria ed al commercio.* — « Per sapere se e come intende sistemare in relazione allo stato giuridico ed all'ordinamento degli impiegati della Regione, la posizione degli avventizi degli uffici provinciali per l'industria e commercio (U.P.I.C.) della Regione, anche in merito all'istituzione dei ruoli transitori ». (1268) (Annunziata il 15 febbraio 1951)

RISPOSTA. — « La sistemazione dell'ordinamento regionale degli avventizi degli uffici provinciali per l'industria e il commercio è già regolata dalla legge.

Invero l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 1949, n. 1182, contenente le norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana nelle materie relative all'industria e al commercio, dispone che gli uffici periferici del Ministero dell'industria e del commercio (e tra questi non vi è dubbio che rientrano gli U.P.I.C.), esistenti nel territorio della Regione, passano alle dipendenze della stessa e fanno parte integrante della sua organizzazione amministrativa, con effetto dal 3 luglio 1947. Detti

uffici, quindi, appartengono all'ordinamento regionale, in altre parole sono uffici dell'amministrazione regionale.

Agli impiegati, pertanto, che prestano servizio in quegli uffici, si applicano, se di ruolo, le disposizioni dell'art. 20 della citata legge regionale n. 65, e, se avventizi, quelle dello articolo 22 della stessa legge, che al primo comma dice testualmente: « Il personale non di ruolo, in servizio al 31 dicembre 1949 negli uffici dell'amministrazione regionale, è inquadrato in un ruolo transitorio, ai sensi delle disposizioni vigenti per il personale non di ruolo dello Stato e con le modalità dalle stesse previste ».

Come appare chiaro, gli avventizi, che prestano servizio presso gli U.P.I.C., avranno lo stesso trattamento che sarà fatto agli avventizi in servizio presso gli uffici dell'amministrazione regionale ». (27 febbraio 1951)

L'Assessore
BORSELLINO CASTELLANA.

CACCIOLA. — *All'Assessore all'industria ed al commercio.* — « Per sapere i motivi che hanno fatto ritardare la presentazione alla Assemblea del progetto di riforma delle camere di commercio siciliane, progetto annunciato da oltre due anni, e sempre confermato ufficialmente ». (1269) (Annunziata il 15 febbraio 1951)

RISPOSTA. — « Il ritardo nella presentazione all'Assemblea del progetto di legge sul riordinamento delle camere di commercio, industria ed agricoltura della Sicilia, non è dovuto ad alcun motivo di ordine politico, come lascia presumere di ritenere l'interrogazione cui si risponde, specie se posta in relazione alle due altre interrogazioni (nn. 1132 e 1158) presentate sullo stesso argomento.

Il lamentato ritardo, invece, è da addebitarsi alla complessità, delicatezza ed importanza dei problemi inerenti alla materia, oggetto del disegno di legge suddetto, ed alla conseguente necessità di un lungo e ponderato studio per la formulazione di esso disegno da parte degli esperti a ciò incaricati.

Detto disegno di legge è stato già trasmesso, in data 11 dicembre 1950, alla Segreteria della Giunta regionale per essere sottoposto allo

esame ed all'approvazione della Giunta stessa ». (27 febbraio 1951)

L'Assessore
BORSELLINO CASTELLANA.

GENTILE. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — « Per conoscere:

1) quali provvedimenti intende adottare per risolvere le pietose condizioni in cui trovansi la Frazione di Locadi (Comune di Pagliara-Messina), la quale priva di strada carrozzabile resta completamente isolata dagli altri comuni, con gravissimo danno ai naturali nella loro quotidiana attività agricola commerciale;

2) se non ritenga opportuno ed urgente disporre la continuazione e la costruzione di circa un chilometro di strada onde ovviare ad un pesante ed insopportabile disagio e rendere finalmente giustizia a quei laboriosi e prudenti abitanti ». (1273) (Annunziata il 20 febbraio 1951)

RISPOSTA. — « La strada di allacciamento della Frazione Locadi del Comune Pagliara è compresa fra quelle da costruirsi a cura dello Stato, ai sensi del D.L. 30 giugno 1918, n. 1019.

Il completamento della detta strada, della quale è stato costruito il tratto sulla sinistra del torrente Pagliara e il ponte sullo stesso torrente, è stato incluso fra le opere proposte per la esecuzione con i fondi della Cassa del Mezzogiorno ». (9 marzo 1951)

L'Assessore
FRANCO.

TAORMINA. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore al lavoro alla previdenza ed alla assistenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde alleviare l'enorme disoccupazione, specie bracciantile, esistente nella zona di Montelepre. Centinaia di giovani costretti all'inoperosità chiedono invano il sollievo del lavoro ed invano protestano, lacrimando, per la fame a cui sono costrette le proprie creature.

Così rilevasi deplorabile retorica quanto è stato detto sui propositi di particolare cura

nella zona tristemente nota del Monteleprino onde evitare miseria e quindi avvilitamento ». (1280) (*Annunziata il 20 marzo 1951*)

RISPOSTA. — « Per quanto riflette il settore di specifica competenza di questo Assessorato, si comunica che nessuna segnalazione, sul grave stato di disoccupazione nel Comune di Montelepre, era pervenuta all'Assessorato del lavoro, prima ancora che fosse stata presentata la interrogazione, nè, d' parte delle autorità locali era stato richiesto l'intervento dell'Assessorato, onde venire incontro a quei lavoratori disoccupati.

Soltanto pochi giorni addietro il Sindaco di Montelepre si premurò a prospettare allo Assessorato del lavoro tale stato di cose, richiedendo i provvedimenti del caso.

Allo stesso Sindaco fu data assicurazione che si sarebbe senz'altro venuti incontro ai lavoratori disoccupati di Montelepre con la istituzione di un corso di qualificazione per operai stradali, e con l'apertura di un cantiere di lavoro, per il quale ultimo era necessario che da parte del Comune si facesse pervenire a questo Assessorato un regolare progetto redatto dall'Ufficio Tecnico comunale o da un ingegnere del posto.

Si è ora in attesa del progetto di cui è cenno e del preventivo di spese per il corso di qualificazione, dopo di che si provvederà alla necessaria autorizzazione ed allo accreditamento delle somme occorrenti ». (14 marzo 1951)

L'Assessore
PELLEGRINO.